



Sei Di Riva Trigoso Se.....

Barbara Belli · Amministratore

Persona super attiva · 11 gennaio alle ore 22:55 ·

...

Era l'estate del 2018 e mi contattò Mario, grande amico del mio papà. Voleva una sua foto che lo ritraeva da giovane sulla sua canoa.

Onoratissima trovai questa stupenda immagine e lui la pubblicò sul Il Secolo XIX con il suo bellissimo racconto.

Una canoa andava sempre su e giù a pochi metri dalla riva e a pagaiare c'era sempre Alberto. Mario Dentone.

Sei stato una grande scrittore, un uomo di cultura ma anche una bellissima persona che amava la sua Riva, il luogo dove è cresciuto. Da qui ispirato a scrivere i tanti racconti che ci portavano indietro nel tempo.

È un dispiacere per me sapere che non leggerò più i suoi articoli e le sue storie meravigliose.

Fa buon viaggio Mario, salutami il mio papà tra le stelle ❤️

Un grande abbraccio a Rita Migliaro e tutta la sua famiglia

22

LEVANTE

L'AVVENTURA AGOSTO 2018
IL SECOLO XIX

L'amarcord: gli anni Sessanta dei ragazzi in Riviera, tra piccoli flirt e giornate in spiaggia con amici e fidanzatine turiste

L'estate filava via tra amori balneari e l'attesa dell'esame di riparazione

IL RACCONTO

Mario Dentone

E così ecco agosto, luglio era ricordo, lei partiva e lui la salutava e si guardavano fedeltà per un'altra volta, dedicandosi la canzone (ogni coppia aveva una canzone). Ma con agosto arrivavano le vacanze, le agenzie, sì, come le piscine, e via con nuove compagnie e nuove coppie. Ma se scrivevo a lei, quella di luglio, a Milano. Rimanevano le lettere

già la riva del mare o restavano appollaiate sulle terrazze dei bagni a essere abbandonate e toccate da fusti trattenendo il respiro. Avanti e indietro a pochi metri dalla riva andava su e giù una canoa, proprio come quelle degli indiani del film, e a pagaiare a poppa c'era quasi sempre Alberto, oppure mio amico, e io li guardavo come fossero attori, anzi, mi si raccontava di uno che era riuscito a convincere una straniera, forse tedesca, a salire con lui sulla Vespa per un giro turistico. L'aveva portata verso il Beasco e là c'era finito e ci

te a regni, premioni, colture, la mattina, così se volevo uscire di sera dovevo studiare nel pomeriggio, e per me l'appuntamento a settembre era una scadenza fissa, e la mia lettera durante l'anno scolastico era solo se due o tre lettere, una delle quali, immutabile come fidanzata fedele, tanto per stare in argomento, era italiana. Le altre potevano essere un altro rumeno, un altro tedesco, un altro economista o un altro ingegnere, ma a italiano ero talmente affezionato che volevo mi facessi compagnia con tutto l'anno, estate e autunno.

